

Il gelido inverno del capitalismo

Esiste un rapporto fra le estati roventi e l'inverno siberiano che sta mietendo centinaia di vittime in Europa?

Secondo numerosi ricercatori e meteorologi sì. Le attuali temperature polari sono da porre in relazione con il forte riscaldamento al quale sono state sottoposte le regioni artiche nei mesi estivi, proseguito anche in autunno.

Il calore ha causato lo scioglimento record della calotta artica, determinato una maggiore quantità di umidità nell'atmosfera nelle latitudini più elevate e modificato i meccanismi che regolano la pressione e la circolazione atmosferica artica. Si sono così generate le correnti gelide e l'aumento delle precipitazioni nevose più a sud, in Europa e in Asia.

Ma qual è il motivo dell'accresciuta temperatura nelle regioni artiche?

Questo fenomeno dipende dal surriscaldamento globale, vistosamente aumentato negli ultimi decenni, la cui causa risiede nell'incremento delle emissioni di gas serra, come il CO₂, i CFC etc., e dalla deforestazione.

Di tali attività sono principalmente responsabili i monopoli capitalistici, i quali - spinti dall'irrefrenabile desiderio di ricavare il massimo profitto a breve termine - producono immense quantità di merci senza curarsi delle conseguenze delle loro attività sulla natura, resa fonte di risorse da depredare ed immondezzaio di rifiuti. Gli Stati borghesi proteggono gli interessi dei monopoli, rifiutandosi di porre argini alla devastazione ambientale (ad es. gli USA che sono responsabili del 25% delle emissioni mondiali di CO₂ non hanno ratificato il Protocollo di Kyoto).

Si può dunque stabilire un preciso rapporto fra gli eventi meteorologici estremi - ondate di gelo e di caldo, alluvioni, siccità, cicloni - che milioni di uomini stanno soffrendo e la logica predatoria del capitalismo giunto nel suo ultimo stadio monopolistico. Un sistema basato sullo sfruttamento intensivo dell'uomo e della natura.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici provocati dal capitalismo sono inoltre rese ancor più disastrose dall'esistenza di milioni di senza casa, dai tagli alle spese per la protezione sociale, dal malgoverno e dall'inefficienza dei rappresentanti governativi centrali e locali, etc.

Il capitalismo è un sistema morente, che sta mettendo a repentaglio la biosfera e la sopravvivenza del genere umano. Il pianeta si sta rapidamente avvicinando al punto di non ritorno, a seguito del quale il riscaldamento globale determinerà un'irreversibile accelerazione nei cambiamenti climatici e ambientali.

C'è un solo modo per scongiurare ciò. Abbattere il capitalismo con la rivoluzione sociale del proletariato per trasformare radicalmente la società, edificando un sistema basato sulla comunità dei beni e degli interessi, razionalmente pianificato e sotto il controllo dei lavoratori, in armonia con le leggi della natura: la primavera dell'umanità.

Questo è il compito sempre più necessario, ineludibile e urgente, da attuare con la consapevolezza che per rimediare agli enormi guasti prodotti dal regime capitalista ci vorrà un'intera epoca storica, che dovrà essere caratterizzata dal sistema mondiale del comunismo.